

Nel Pdl per governare, nel Pd solo per vigilare, nell'Udc per scommettere ancora sul centro

Messi da parte, ma torneranno

Delusa da Veltroni la Chiesa punta su Berlusconi e Casini

DI FRANCO ADRIANO

Va a finire che la Chiesa guarderà ai due nemici giurati Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini. Fatto fuori l'autore del Dico, il costituzionalista Stefano Ciccanti, e messa la mordacchia anche ai teodem di Paola Binetti, che non saranno più determinanti in alcun modo con il loro voto al senato (vedi intervista sotto), Walter Veltroni ha ritenuto di aver chiuso al meglio la questione cattolica nel Pd: isolando, appunto, le frange più estreme sia sul fronte conservatore che su quello del cattolicesimo democratico poco avvezzo alla gerarchia. Diventando così più rassicurante Oltretevere? Si direbbe di no. Se è vero, infatti, come risulta a IO, che le preferenze (non ufficiali, per carità) si sarebbero spostate verso il Pdl e i centristi dell'Udc e della Rosa Bianca. Frutto della scelta di Veltroni di premiare nei programmi e nelle candidature i temi e gli esponenti più tiepidi nei confronti delle priorità indicate dalla Conferenza episcopale italiana di

Angelo Bagnasco e richiamate a livello universale dallo stesso Vaticano (dall'attentissimo osservatore degli affari italiani, il Segretario di stato Tarcisio Bertone).

Il Pdl ha un programma consono alle richieste della Chiesa (soprattutto su scuola, famiglia e temi legati alla bioetica) e uomini rappresentativi di almeno due filoni legati alla Chiesa, quelli rappresentati da Roberto Formigoni (area Cl) e Alfredo Mantovano (area del cattolicesimo più conservatore).

Appoggiare l'esperimento di Pier Ferdinando Casini, Savino Pezzotta e Bruno Tabacchi, invece, è come provare a scommettere ancora su una formazione temperata della politica, nell'alveo della tradizione certo, ma cercando di guardare anche al futuro: se va bene per Berlusconi sarà l'ultimo governo, poi ci sarà l'ennesima scomposizione e la Chiesa deve tenersi pronta con le lanterne accese. Il futuro, forse, non sarà

proprio da Casini in persona, ma lui oggi serve a non spezzare il filo di una

tradizione culturale e politica ancora pienamente rispettata al di là perfino delle inadeguatezze personali. Il bilanciamento di Veltroni nella scelta delle candidature cattoliche, dunque, sembrerebbe non

aver

sortito gli effetti desiderati. Ciò non significa che la Chiesa non guardi con grande attenzione a ciò che capita nel centro-sinistra.

Anzi, da Oltretevere sarebbero venuti gli impulsi per scelte importanti. È sicuramente marcata la candidatura di Mauro Ceruti, già estensore del programmi scolastici del ministro Giuseppe Fioroni e fra gli estensori della carta dei valori del Pd. Anche il ritorno al Pd di Lino Duilio, l'ex presidente della commissione bilancio di Montecitorio, è da leggersi in questa chiave. Ma l'impressione è che la strategia dei vertici della Chiesa, impregnata di sapienza ultrabimillennaria, invii delle persone qualificatissime a vigilare nel Pd che non si svii troppo sui temi della biopolitica, mentre con il Pdl si stia attrezzando a governare per incidere effettivamente.

E il centro ancora in via di costituzione? Anche in questo caso la Chiesa non ucciderebbe mai alcuna entità nella culla. Tanto più che può tornare utile per il futuro dell'Italia.